
E' Natale anche in Iraq e Siria

Autore: Bruno Cantamessa

Fonte: Città Nuova

Nelle chiese distrutte dalla guerra si celebra la ricorrenza cristiana e si aprono le porte anche agli imam e agli amici musulmani. Presepi e stelle comete brillano sulle macerie e ad Aleppo le campane suonano a festa

In **Iraq**, com'è noto, è in corso da ottobre l'offensiva sostenuta dalla coalizione internazionale per **ricquistare la piana di Ninive e Mosul**, la seconda città irachena, tenacemente difesa da 6-8 mila jihadisti del **Daesh** che attualmente controllano ancora più del 50% del territorio e del suo hinterland. Il **patriarca caldeo d'Oriente, Louis Sako**, intervistato da France-Presse, sulla situazione nella regione, ha detto: "Ci sono danni enormi nei villaggi liberati. Li ho visitati e mi sono reso conto che **sono distrutti per almeno il 30-40%**. [Le chiese sono state danneggiate](#), come pure le strade e le infrastrutture". Chiesa dell'Immacolata a Qaraqosh foto di Michele Zanzucchi In Iraq le principali messe di Natale sono state celebrate a Bartella nella chiesa di Mar Shemoni e in quella di Mar George a **Baghdad**. Particolarmente attesa era quella celebrata dal **vescovo siro-cattolico di Mosul, monsignor Mouché**, nella cattedrale dell'Immacolata (**al-Tahira al-Kubra**) di **Hamdaniya**, una città, nota anche con il vecchio nome ottomano di [Qaraqosh e nel cuore di una delle zone irakene dove i cristiani sono da sempre numerosi](#). È probabilmente questa la chiesa che **papa Francesco** ha ricordato **all'Angelus di Santo Stefano**: la cattedrale **Al-Tahira di Qaraqosh**, infatti, era stata particolarmente devastata dai jihadisti del Daesh: parte del campanile, la statua dell'Immacolata e le campane erano stati abbattuti, la chiesa incendiata e il coro usato come poligono di tiro. Nel cortile c'erano ancora i mobili sfasciati buttati dalle finestre e un cumulo di ceneri, residuo del rogo di libri sacri e registri amministrativi. In questo contesto di guerra e di dolore per le numerose vittime (cristiane e non solo), un gesto di particolare significato, voluto dai cristiani caldei di Baghdad, è stato **l'invito rivolto al presidente del Consiglio supremo islamico dell'Iraq (SIIC), lo sciita Ammar al-Hakim**, che è intervenuto nella chiesa di Mar George dopo la messa natalizia. Ammar al-Hakim è anche il fondatore della "**Al-Hakim Foundation**" (2003), la più grande istituzione della società civile irakena che opera per l'assistenza umanitaria, lo sviluppo, i diritti umani, e il dialogo tra le religioni. L'istituzione ha ottenuto da alcuni anni anche lo status di consultore presso il **Consiglio economico e sociale dell'Onu**. Chiesa di San Giorgio a Qaraqosh in Iraq foto di Michele Zanzucchi **Anche ad Aleppo, in Siria, nel quartiere Jdaydeh, si è celebrata la messa di Natale nella cattedrale maronita di Sant'Elia** semidistrutta dalle bombe, presenti oltre a fedeli cristiani anche numerosi musulmani. Commovente il presepe e la grande stella cometa posizionati sopra il cumulo delle macerie della navata centrale. Il sito **asianews.it** del Pime riferisce che "tutte le chiese e le moschee di Aleppo" hanno festeggiato la fine dei combattimenti e "quelle (chiese) che hanno ancora le campane hanno suonato a lungo per la gioia". La fonte di queste notizie è **padre Ibrahim Alsabagh**, francescano della parrocchia latina. "Dopo lunghe trattative - aggiunge il religioso - i gruppi militari hanno consegnato le armi e sono usciti dalla parte est della città. La fine della guerra ad Aleppo è il regalo più bello per tutta la popolazione. Tutti siamo in festa". La parrocchia latina ha realizzato un simpatico video di auguri in italiano, arabo, inglese e francese. <https://www.youtube.com/watch?v=I55NJx0vuLI>

Il comitato della Croce rossa internazionale conferma che ad Aleppo Est "tutti i civili che desideravano uscire dalla zona hanno potuto farlo, così come i feriti e i combattenti". Nel quartiere cristiano armeno di **Aziziya** è stato innalzato un grande albero di Natale, il primo dal 2012. Nel video tratto dal profilo Facebook di *SOS Chretien d'Orient*, si vede l'esibizione di una banda composta da giovani armeni vestiti da Babbo Natale.

In piazza, **a festeggiare insieme la liberazione della città e il Natale, c'erano musulmani e cristiani**, secondo il migliore stile aleppino di convivenza. Secondo alcune fonti, in questi giorni sono tornati in città molti dei profughi che erano fuggiti pur rimanendo in Siria: si parla di circa un milione di persone.